



Equipes Notre-Dame

EQUIPE DI REDAZIONE DELLA LETTERA END

PIANO REDAZIONALE 2023

DESIDERIO E LIMITE: COMPIMENTO DI UNA PROMESSA

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).

Quando esprimiamo un desiderio apriamo il cuore a ciò che ci rende vivi, riconosciamo i nostri limiti con una consapevolezza capace di renderci persone nuove, riusciamo a comprendere le nostre debolezze e troviamo anche la forza di affrontarle.

Quando siamo nel buio sembra tutto più triste ma possiamo ritrovare la luce grazie all'umiltà dell'amore, perché se viviamo in comunione, possiamo ambire a un rapporto in cui il desiderio trasfigura continuamente il presente.

Un desiderio traduce le nostre emozioni, la tenacia nel rincorrerlo, di bramarlo. A volte però riesce a portare in superficie anche le nostre paure e i nostri limiti.

La stessa natura umana ci invita a proporci come essere viventi che desiderano.

Un limite è una barriera difficile da valicare. Molto spesso non riusciamo a farlo da soli. La responsabilità personale e la ragione a volte non bastano.

Camminare nella famiglia e in coppia implica la messa in comune delle nostre limitazioni e dei nostri desideri.

L'amore di Dio risplende nel mistero dell'incarnazione in cui Dio manda il proprio figlio nel mondo come uomo, allo scopo di salvarci dal peccato. L'incarnazione come evento e dinamica di comunione. Nella vita di coppia possiamo trovare la grazia di un aiuto frutto dell'amore, dove otteniamo un appiglio che ci fa riemergere da paure e incomprensioni, una grazia non frutto della natura umana ma ottenuta mediante la stessa incarnazione che ci unisce. Una centralità di grazia che non scende semplicemente dall'alto, ma che matura nello stare dentro le nostre crisi personali e di coppia, sedimenta nella fatica di ogni giorno per rifiorire in una preghiera, nell'amore ritrovato di Dio.

La notte nel cuore è il segno di un desiderio che manca, di un sentimento che non è più così forte, di una vita che sembra diversa ogni giorno che passa. I nostri limiti possono diventare risorse. Lo sforzo di superarli può significare un punto di forza, un modo per aggrapparsi a quell'amore che non pretende, che non chiede, ma che si mette al servizio.

L'umiltà di guardare con occhi nuovi rende l'amore reale sempre più 'amore' e sempre più 'vero'.

La via dell'umiltà, delle cose semplici, del dialogo con Dio riaccende la forza della volontà che attira la benevolenza divina, la volontà che accende risorse umane inattese.

Ma la croce di Gesù è anche sapienza di quel saper perdere che poi dà vita all'amore vero. Esperienze di momenti bui illuminate da luci inaspettate dopo essersi abbandonati al mistero dell'amore.

Quando viviamo in comunione possiamo ambire a un rapporto in cui il desiderio trasfigura continuamente il presente. L'orizzonte cambia il colore delle nostre vite come una luce calda e avvolgente. Il limite è contenuto dal contatto con la verità che ci rende umani. Lo stesso può divenire una forza propulsiva per l'incontro reale con l'altro, perché nel momento del matrimonio siamo rinati a vita nuova, una Pasqua personale e di coppia che vivifica l'amore con una dinamica spirituale.



LETTERA 222 – LA BENEDIZIONE DEL DESIDERIO

Quando esprimiamo un desiderio apriamo il cuore a ciò che ci rende vivi.

Un desiderio traduce le nostre emozioni, la tenacia nel rincorrerlo, di bramarlo. A volte però riesce a portare in superficie anche le nostre paure e i nostri limiti.

La stessa natura umana ci invita a proporci come essere viventi che desiderano.

Il desiderio può apparire in modi diversi: come orizzonte necessario per accogliere una chiamata, come la grazia di ogni giorno passato insieme o la vita che ci unisce nella Parola e nella preghiera.

Quali sono i desideri che ci abitano? I desideri che traducono il nostro stare insieme?

Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile". (Genesi 2,18)

La vocazione è un desiderio innato nell'uomo nella grazia donata dal Signore. Un desiderio di vocazione spirituale, costruito in due nel cuore della famiglia.

Abbiamo avuto delle esperienze che sono nate da desideri messi in comune?

"Mettimi come sigillo nel tuo cuore" (Cantico dei cantici 8,6)

In quali desideri concreti si traduce l'immagine di una sola carne, nella consapevolezza di accogliere la promessa così profonda ed esigente che abbiamo ripetuto sull'altare?

Nelle vite di ognuno di noi ci sono delle esperienze di grandi slanci e di scelte forti non sempre dettate dalla ragione, ma dal desiderio di affidarsi in modo completo e fedele al volere del Signore.

Riusciremo ad abbandonarci alla condivisione in modo da varcare quei limiti che forse non sono così forti da impedirci di rendere partecipe il nostro prossimo?



LETTERA 223 – LA SORPRESA DEL LIMITE.

Quando riconosciamo i nostri limiti apriamo il cuore a una consapevolezza capace di renderci persone nuove.

Un limite è una barriera difficile da valicare. Molto spesso non riusciamo a farlo da soli. La responsabilità personale e la ragione a volte non bastano. Abbiamo coscienza dei nostri limiti?

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato". (Luca 18, 11.13-14)

I limiti che ci rallentano possono apparire in modi diversi: come un'ossessione dal quale non riusciamo a sfuggire, come una paura legata alla nostra condizione umana o più semplicemente sono legati alla realtà del peccato che ci rende vulnerabili.

Quali sono i limiti che ci imponiamo e quali quelli che sono imposti dalla realtà odierna?

Camminare nella famiglia e in coppia implica la messa in comune delle nostre limitazioni. Riusciamo ad accettare i limiti che incontriamo nell'amore quotidiano? Nel momento in cui siamo diventati coppia ci siamo trovati davanti a degli ostacoli impreveduti, accresciuti dall'essere diventati 'una sola carne'.

Nelle vite di ognuno ci sono anche delle esperienze in cui siamo riusciti a superare limiti e paure. Abbiamo valicato le barriere precostituite contando sull'aiuto della persona che ci è accanto?

Riusciremo a condividere i nostri limiti in modo da proporre le esperienze a un momento di riflessione comunitaria?



LETTERA 224 – LA POVERTÀ DEL DESIDERIO.

Quando riusciamo a comprendere le nostre debolezze troviamo anche la forza di affrontarle.

L'amore di Dio risplende nel mistero dell'incarnazione in cui Dio manda il proprio figlio nel mondo come uomo, allo scopo di salvarci dal peccato. L'incarnazione come evento e dinamica di comunione. Abbiamo coscienza del dono di Dio?

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.” (Giovanni 1, 14)

Ci siamo mai soffermati a riflettere sul mistero dell'incarnazione come via umana per la comunione con Dio? Siamo disponibili alla comunione familiare come sposi e genitori? Quali sono i limiti che si ripresentano e che non riusciamo a valicare? Quelli che ogni volta ci rendono fragili?

Nella vita di coppia possiamo trovare la grazia di un aiuto frutto dell'amore, dove otteniamo un appiglio che ci fa riemergere da paure e incomprensioni, una grazia non frutto della natura umana ma ottenuta mediante la stessa incarnazione che ci unisce. Una centralità di grazia che non scende semplicemente dall'alto, ma che matura nello stare dentro le nostre crisi personali e di coppia, sedimenta nella fatica di ogni giorno per rifiorire in una preghiera, nell'amore ritrovato di Dio.

Abbiamo delle esperienze di impegno nonostante le crisi? Siamo riusciti a essere migliori, a uscire dalle tempeste personali mediante le crisi?

Possiamo impegnarci a testimoniare come le nostre debolezze, i nostri limiti possano divenire stimolo verso gli altri?



LETTERA 225 – LA FORZA DEL LIMITE.

Quando siamo nel buio sembra tutto più triste, ma possiamo ritrovare la luce grazie all'umiltà dell'amore.

La notte nel cuore è il segno di un desiderio che manca, di un sentimento che non è più così forte, di una vita che sembra diversa ogni giorno che passa. I nostri limiti possono diventare risorse. Lo sforzo di superarli può significare un punto di forza, un modo per aggrapparsi a quell'amore che non pretende, che non chiede, ma che si mette al servizio.

L'umiltà di guardare con occhi nuovi rende l'amore reale sempre più 'amore' e sempre più 'vero'.

“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1 Corinzi 13, 4-7)

La via dell'umiltà, delle cose semplici, del dialogo con Dio riaccende la forza della volontà che attira la benevolenza divina, la volontà che accende risorse umane inattese.

Abbiamo mai sperimentato la benevolenza dell'amore divino? Abbiamo vissuto nel buio con la speranza della preghiera? Ci siamo ritrovati in coppia ad affrontare limiti che poi siamo riusciti a superare grazie all'amore vicendevole?

“Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà” (Matteo 16, 25)

Ma la croce di Gesù è anche sapienza di quel saper perdere che poi dà vita all'amore vero. Esperienze di momenti bui illuminate da luci inaspettate dopo essersi abbandonati al mistero dell'amore. Come abbiamo guardato verso quella luce? Abbiamo fatto un cammino di coppia o ci siamo ritrovati da soli? Come ci siamo sentiti una volta inondati da quella luce salvifica che ci ha salvati dal buio?

Siamo capaci di soffiare ancora su quella luce, a ridestarla, grazie all'umiltà della parola in modo da renderci partecipi di una condivisione d'amore?



LETTERA 226 – L'AMORE POSSIBILE.

Quando viviamo in comunione possiamo ambire a un rapporto in cui il desiderio trasfigura continuamente il presente. L'orizzonte cambia il colore delle nostre vite come una luce calda e avvolgente. Il limite è contenuto dal contatto con la verità che ci rende umani. Lo stesso può divenire una forza propulsiva per l'incontro reale con l'altro.

“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.” (Giovanni 15,12-13)

Ricordiamo il momento dell'incontro che ci ha donati l'uno all'altra? Abbiamo riconosciuta la mano del Signore che ci ha fatto incontrare? Come siamo riusciti a valicare i limiti che potevano dividerci? Qual è stata la forza che ci ha spinto insieme?

Il desiderio dell'amore ha sbaragliato i nostri limiti. Nel momento del matrimonio siamo rinati a vita nuova, una Pasqua personale e di coppia che vivifica l'amore con una dinamica spirituale. Che significato ha per noi il sacramento del matrimonio? Che valore ha l'unione della nostra coppia davanti al progetto di famiglia che stiamo per intraprendere o stiamo vivendo? Quali sono state le nostre esperienze di resurrezione nella coppia? Riusciremo a rendere partecipi i nostri fratelli delle nostre gioie, delle vittorie, della nostra esperienza di resurrezione?